

# La questione arabo-israeliana

IERI

## L'inizio della diaspora ebraica

La Palestina divenne un possedimento romano nel 63 a.C. L'amministrazione di Roma però, attuata tramite governatori locali, provocò numerose tensioni con la popolazione, che spesso diede vita a violente **ribellioni**.

Per salvaguardare l'unità imperiale, nel 70 d.C. l'imperatore Vespasiano inviò in Giudea un esercito guidato dal figlio Tito: i Romani assediarono Gerusalemme, distrussero il Tempio di Salomone e repressero la rivolta, riducendo in macerie la città.

Seguì una dura repressione nei confronti degli abitanti della Palestina, che costrinse molti ebrei ad **abbandonare la propria terra**: ebbe così inizio la **diaspora** del popolo ebraico, che si disperse nel mondo. Dopo che fu conquistata dagli Arabi, nel VII secolo d.C., quasi tutti gli abitanti della Palestina si convertirono all'**islamismo**. Nella regione continuò però a vivere una piccola comunità ebraica.

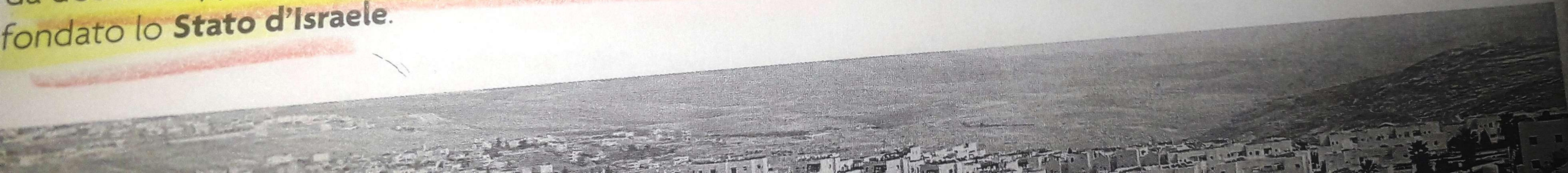
## La questione arabo-israeliana

Dopo quasi due millenni, il **14 maggio 1948** in Palestina avvenne un fatto importante, che è alla base degli scontri sanguinosi che da decenni oppongono il popolo ebraico e quello arabo: venne fondato lo **Stato d'Israele**.

TUTTAVIA

La **questione arabo-israeliana** (espressione con cui vengono comunemente definite le vicende che oppongono questi due popoli), ebbe però inizio già nel **1917**, nel corso della Prima guerra mondiale. In quell'anno il ministro degli esteri inglese Balfour riconobbe agli ebrei la possibilità di stanzia in una parte della Terra promessa da Dio a Mosè, cioè della **Palestina**, territorio controllato allora dall'Inghilterra.

Moltissimi ebrei iniziarono a trasferirsi in Palestina, mentre gli arabi che vi vivevano reclamavano l'indipendenza. Ne seguirono numerose tensioni tra i due popoli. Negli anni Trenta, poi, le **persecuzioni naziste** nei confronti degli ebrei tedeschi alimentarono ulteriormente l'esodo di questi ultimi verso la Terra promessa. La situazione precipitò al termine della Seconda guerra mondiale. Gli ebrei **sopravvissuti alla Shoah**, allo sterminio attuato dai nazisti nei loro confronti, reclamavano una patria proprio in Palestina. Così, il 29 novembre 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò un piano di **divisione della regione**, che prevedeva la costituzione di **due Stati indipendenti**, uno ebraico e l'altro arabo. Gli arabi si opposero a questa soluzione, ma non appena gli inglesi lasciarono la Palestina, gli ebrei proclamarono la nascita dello Stato d'Israele. Anche la città di Gerusalemme (che era stata posta sotto controllo internazionale e dichiarata neutrale) venne occupata dall'esercito israeliano e, senza l'approvazione dell'ONU, rivendicata quale capitale del nuovo Stato.



Naturalmente ciò non piacque agli Stati arabi confinanti (**Egitto, Arabia Saudita, Libano, Iraq e Siria**), che invasero il nuovo territorio israeliano in appoggio ai palestinesi ma furono sconfitti. Iniziò allora una **nuova migrazione**: circa un milione di palestinesi abbandonarono la loro terra, trovando rifugio negli altri Stati arabi.

I decenni seguenti videro scontrarsi Israele e gli Stati arabi in diversi conflitti armati (1956, 1967, 1973), ma l'esercito israeliano fu sempre vittorioso e riuscì ad ampliare i territori del nuovo Stato.

### L'OLP e l'*Intifada* araba

Nel 1964, per contrastare in modo più organizzato lo Stato israeliano, nacque l'**OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina)**. L'obiettivo dichiarato di questo movimento, guidato da **Yasser Arafat**, era la «liberazione della Palestina attraverso la lotta armata»: le azioni più significative, infatti, erano rappresentate dagli **atti terroristici** contro gli ebrei.

Nel 1987, invece, la rivolta palestinese all'occupazione israeliana portò all'*Intifada* (in arabo «risveglio», inteso come «scuotimento, rivolta»), un movimento di sollevazione popolare dei palestinesi rifugiati nei territori di Gaza e Cisgiordania (occupati da Israele) e sottomessi a condizioni di estrema povertà. L'*Intifada* fu caratterizzata da scioperi, dimostrazioni, **scontri con le forze occupanti** e azioni di disobbedienza civile.

### occhi

#### I falliti tentativi di pace

Le tensioni continue tra arabi e israeliani spinsero la comunità internazionale a cercare di risolvere diplomaticamente la questione.

Iniziarono difficili trattative di pace, spesso interrotte da atti di repressioni. Nel 1993 si giunse agli **Accordi di Oslo**, che prevedevano il riconoscimento reciproco dei due contendenti e la possibilità per i palestinesi di esercitare l'**autonomia amministrativa** nella cosiddetta Striscia di Gaza e nella città di Gerico.

I tentativi di apertura al dialogo furono però resi vani dagli **atti terroristici degli estremisti palestinesi** e dall'**occupazione armana** dei territori arabi **da parte degli israeliani**.

Al centro del conflitto arabo-israeliano vi sono oggi questioni ancora aperte:

- **i confini tra i due territori e la restituzione delle aree assegnate ai palestinesi** ma ancora oggi occupate dall'esercito israeliano;
- la divisione di **Gerusalemme**, città sacra per tre religioni (cristiana, ebraica e islamica);
- **il rientro dei circa 700.000 profughi palestinesi**.

Nonostante i problemi irrisolti, nel novembre 2012 l'Assemblea generale dell'ONU ha votato l'ingresso della **Palestina** nelle Nazioni Unite come **Stato osservatore**. È un passo importante verso un probabile futuro riconoscimento dell'esistenza della Palestina come entità statale e verso una possibile risoluzione delle controversie, anche se siamo ancora lontani dall'effettivo riconoscimento reciproco delle esigenze dei due popoli.

#### PER UN APPRENDIMENTO PERMANENTE



#### Approfondimento

Il presidente del governo israeliano Yitzhak Rabin, e statunitense Bill Clinton e il capo dell'Autorità nazionale Yasser Arafat durante gli Accordi di Oslo del 13 settembre 1993 allo storico accordo i tre, nel 1994, verranno insigniti di un Nobel per la Pace, ma il 4 novembre del 1995 Rabin è un estremista ebreo.

## ► La società a Sparta

Sparta, tra l'VIII e il VII secolo a.C., impose il proprio dominio sull'intero Peloponneso, grazie all'egemonia stabilita nella Laconia, regione dove la città fu fondata, e a due lunghe guerre che le fruttarono la conquista della Messenia. Nel VI secolo a.C. fu poi fondata la Lega peloponnesiaca, con la quale le altre poleis della penisola accettavano il predominio spartano. La società spartana era suddivisa in tre gruppi rigorosamente distinti: spartiani, perieci e iloti. Gli spartiani erano gli unici a detenere i diritti politici e a possedere le terre, strappate in guerra ai Messeni. I perieci, gli abitanti delle città intorno a Sparta, pur essendo liberi e godendo dei diritti civili, non avevano diritti politici ed erano obbligati a fornire milizie all'esercito. Gli iloti, la maggior parte della popolazione della Messenia assoggettata dagli Spartani, non godevano di alcun diritto ed erano ridotti in condizione servile.

## ► L'oligarchia spartana

L'ordinamento politico spartano prevedeva al vertice della città una doppia carica monarchica ereditaria (diarchia). Il potere dei due re era limitato dalla Gherusia (il Consiglio degli anziani) e dagli èfori, una magistratura di controllo su tutti gli aspetti della vita pubblica. Infine, tutti i cittadini di Sparta che avevano compiuto trent'anni facevano parte dell'Apella, l'assemblea popolare. Il governo della città era in mano all'aristocrazia degli spartiani: per questo, a proposito di Sparta, si parla di regime oligarchico.

## ► Atene: dal periodo aristocratico a Solone

Atene, il cui nucleo era già presente in epoca micenea, si sviluppò ulteriormente nel Medioevo ellenico aggregando diversi villaggi. A differenza di Sparta, la città vide susseguirsi nel corso della sua storia diverse forme di governo. A un iniziale regime aristocratico, nel VI secolo a.C., seguì, con la Costituzione di Solone, un regime timocratico, dove l'accesso alla gestione del potere non avveniva più in base alla nascita, ma al reddito, cioè alla ricchezza posseduta. Solone ripartì la cittadinanza in quattro classi, il cui censo era calcolato in base alla rendita fondata. I membri di tutte le classi avevano diritto di voto, ma solo quelli delle due classi più abbienti potevano accedere alle cariche pubbliche.

## ► La democrazia di Clistene

Dopo un periodo di tirannide, Clistene attuò la prima riforma democratica della Costituzione ateniese. Egli ripartì il territorio dell'Attica in dieci tribù, nelle quali la popolazione era distribuita in modo tale che tutte le classi vi fossero rappresentate. L'organismo più importante era la Boulè, un consiglio composto da cinquanta membri per ciascuna tribù, che aveva la funzione di trasformare le proposte fatte dai cittadini in progetti di legge da far votare all'Ecclesia, l'assemblea popolare che ratificava o respingeva le norme, nominava gli arconti e gli strateghi e decideva in materia di guerra e pace.

